

Il futuro dell'Ateneo di S. Anselmo

Non vi è dubbio che l'Ateneo di S. Anselmo abbia un futuro ed un futuro senza dubbio pieno di speranza.

Tuttavia ciò che dovrà essere il nostro Ateneo dipende da molti fattori e non solo da fattori economici.

Il futuro del nostro Ateneo dipende innanzitutto dalla nostra volontà-quella di tutti i Benedettini della Confederazione-di voler mantenere ciò che nel “Piano Strategico” abbiamo chiamato la “**Università Benedettina in Roma**”. Senza dubbio, in questa frase l'accento cade sull'espressione “benedettina”, che è ciò che ci caratterizza e ciò per cui siamo conosciuti nella città e nella Chiesa.

Nel suo studio intitolato “Ricordi anselmiani” P. Gerardo J. Bèkès conclude dicendo: “Come posso confermare per esperienza diretta, nell'ambiente monastico si forma un vero senso di cattolicità, che, a mio parere, è indispensabile per poter dare quella testimonianza nel mondo che oggi la Chiesa si aspetta da noi” (*Sant'Anselmo. Saggi storici e di attualità*”, Studia Anselmiana 97, pag. 294).

Invito anche a leggere l'opera di P. Plus Engelbert *Sant'Anselmo a Roma. Collegio e Ateneo. Dagli inizi (1888) fino ad oggi*. L'autore fa uno studio esaustivo sulla nostra casa di studi. In essa, all'inizio, si trovavano uniti collegio e ateneo. Più tardi, nel corso degli anni si sono chiariti e differenziati i ruoli. Pensato come un luogo di formazione accademica per i benedettini di tutto il mondo, oggi il numero dei benedettini è molto ridotto.

L'Ateneo Anselmiano ha delle caratteristiche che entrano in gioco nel suo futuro.

Ne elenco alcune, 3 in concreto, che sono determinanti:

- Internazionalità
- Interculturalità
- Interdisciplinarietà

La immensa maggioranza degli alunni dell'Ateneo non sono benedettini.

La grandissima maggioranza degli alunni dell'Ateneo non è europea ma asiatici e africani, cosa che richiede da parte nostra una grande flessibilità e capacità di “adattamento” alle nuove situazioni e alle nuove domande del nostro “alunnato”-

Questa “internazionalità” porta con sé una buona dose di “interculturalità”. La cultura moderna e postmoderna richiede da parte del “corpo docente” un’attenzione minuziosa ai nuovi ambiti da cui provengono gli alunni che affollano le nostre aule. La cultura europea nella quale è nato il nostro Ateneo non è più quella dominante: deve adattarsi e aprirsi ad altri mondi diversi da quello imperanti fino ad ora.

Si aggiunge a ciò un metodo di lavoro che ha come caratteristica essenziale la interdisciplinarietà.

Il profilo dei nostri studenti è cambiato negli ultimi anni, ma anche le esigenze scientifiche lo sono. I nuovi criteri di ricerca ed insegnamento richiedono che si studi un problema tenendo conto distinti livelli ed aree di conoscenza che avvallino e ratifichino il livello che ci si aspetta da una Università Contemporanea. Sono passati i tempi in cui un problema era patrimonio di un’ unica scienza.

Possiamo chiederci come l’Ateneo di Sant’Anselmo si sia posto di fronte a questi elementi che sono fondamentali per il nostro futuro.

Da una parte cercando di ampliare il campo geografico di provenienza dei nostri insegnanti facendo spazio ai continenti asiatico e africano, emergenti nel nostro mondo. Poiché la cultura globale non è eurocentrica, non si possono neppure dimenticare i campi latinoamericani e americani. Il corpo docente si va facendo più internazionale e deve continuare a esserlo.

D’altra parte, le esigenze scientifiche del “ Processo di Bologna” ci stanno portando ad una dinamica di valutazione permanente della qualità e della specificità del nostro insegnamento, pensando in primo luogo allo studente che vogliamo formare e mettendo il nostro insegnamento al servizio del modello di laureato o specializzato che vogliamo che esca dalla nostre aule.

Questo obiettivo di qualità , specificità e valorizzazione del futuro dei nostri studenti esige che non ci dimentichiamo né relativizziamo le nostre radici benedettine e monastiche che sono alla base del nostro sistema. Gli studenti che usciranno dalle nostre aule dovranno portare con sé una dimensione spirituale benedettina di qualità. E’ ciò che cercano in noi. E’ ciò che dobbiamo offrire.

Il futuro del nostro Ateneo arriva a queste esigenze attraverso la flessibilità e la adattabilità, in parte comune alle altre università pontificie, che, tuttavia, mantengono le caratteristiche proprie di un ateneo monastico che vuole avere un tipo di insegnamento che rifletta la propria identità.

Il futuro di Sant'Anselmo passa attraverso un dialogo fecondo e sicuro con l'”Oggi” della cultura e della teologia contemporanee da un “Ieri” aperto della nostra tradizione più autentica. Con tutto questo Sant'Anselmo si qualifica come università, come benedettina e come cattolica- universale.

Il “Piano Strategico” dell'Ateneo Anselmiano ha programmato il suo futuro immediato e prossimo e si è trasformato per noi nel “ libro bianco” del nostro insegnamento giacché in esso abbiamo delineato le linee maestre che ci hanno accompagnato negli ultimi anni e che ci devono accompagnare in futuro-

I risultati positivi li stiamo verificando